

Ruolo degli antivirali nel trattamento del Covid

Rispetto al recente passato, la situazione pandemica fa oggi registrare un netto miglioramento, grazie alla vaccinazione e all'introduzione dei farmaci antivirali, capaci di ridurre il rischio di ricovero e i decessi per Covid

Elisabetta Torretta

Chi lavora in ospedale oggi si deve confrontare con quadri clinici lontani dagli scenari che hanno caratterizzato i primi anni della pandemia, con un esiguo numero di pazienti che si presenta con sintomi di polmonite grave, e una mortalità per Covid in calo.

“Questo grande successo, commenta **Michele Bartoletti**, Professore associato di Malattie infettive, Dipartimento di Scienze Biomediche, Humanities University, Rozzano (MI), lo si deve sostanzialmente alla disponibilità di vaccini efficaci e di due terapie antivirali molto importanti: l'associazione nirmatrelvir-ritonavir (commercializzata col nome di Paxlovid) e remdesivir, che è stato in realtà il primo farmaco antivirale ad essere conosciuto e utilizzato. Questi antivirali hanno dimostrato un'efficacia nel ridurre il tasso di ospedalizzazione e morte di circa l'80-87% nella popolazione non vaccinata. Un'altra classe di farmaci a disposizione del medico è rappresentata dagli anticorpi monoclonali, che sono stati molto utilizzati nel recente passato, ma che al momento, a causa delle varianti circolanti di questo particolare contesto epidemiologico, non sono raccomandati in quanto nessuno dei monoclonali ha un'attività specifica contro il Covid”.

Nirmatrelvir-ritonavir è un'associazione che si assume per via orale e, in considerazione di questo, trova largo impie-

go al di fuori del contesto ospedaliero e può essere anche prescritto dai medici di medicina generale. Con l'avvertenza di considerare con attenzione alcune controindicazioni che ne caratterizzano il profilo: ha infatti interazioni farmacologiche importanti, per cui nei pazienti che, per patologie concomitanti, assumono statine, anticoagulanti, immunosoppressori la cautela è d'obbligo o ne va addirittura evitata la prescrizione. In questi pazienti l'alternativa è rappresentata da remdesivir, un antivirale di elevata efficacia, sostanzialmente privo di controindicazioni (ne è consentita la somministrazione anche nella popolazione pediatrica, al di sopra dei 12 anni). Poiché deve essere somministrato per via endovenosa, il suo uso è circoscritto ai Day Hospital o a un centro infusioneale che possa permettere questo tipo di somministrazione. E naturalmente trova ampia applicazione nei pazienti ricoverati, condizione che facilita il necessario monitoraggio del soggetto: i pazienti devono infatti rimanere sotto stretta osservazione nei giorni in cui viene loro somministrato remdesivir. Remdesivir è al momento autorizzato in Europa per il trattamento, dai 12 anni in su, dei soggetti Covid con polmonite che richiede ossigenoterapia supplementare. Gli studi finora condotti non hanno evidenziato una differenza in termini di efficacia tra il trattamento a 5 giorni ed il trattamento a 10, sia nei

pazienti con malattia moderata sia nella coorte di malattia severa.

In conclusione, un paziente con tampone positivo e che rientra in una categoria a rischio può essere trattato con un antivirale e se è un soggetto immunodepresso, un paziente oncologico, con cardiopatia, pneumopatia, obesità, nefropatia o con altre comorbilità importanti il trattamento assume la valenza di fortemente raccomandato.

“In questo contesto, conclude Bartoletti, il ruolo del Mmg è di cruciale importanza in quanto in genere è il primo referente per il paziente, di fronte al quale valuterà una terapia con l'associazione nirmatrelvir-ritonavir o, in caso di controindicazioni, indirizzerà il paziente a un centro di malattie infettive. In queste strutture i pazienti hanno la possibilità di accedere precocemente a questo tipo di trattamenti, anche perché - ricordiamolo ancora una volta - la tempistica è molto importante: bisogna iniziare il trattamento entro 5-7 giorni dall'inizio dei sintomi e l'infettivologo può decidere, sulla base delle caratteristiche del paziente, di scegliere il trattamento più adeguato al caso”.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Michele Bartoletti